

## La nuova struttura alpestre di Robiei, un esempio di inserimento armonioso nel paesaggio

**Paolo Camillo Minotti**

*Segretario STAN*

All'inizio dello scorso mese di luglio sono stati inaugurati i nuovi stabili alpestri dell'Alpe di Robiei in valle Bavona, di proprietà del Patriziato di Bignasco. Essi sono situati in posizione non molto discosta dalla stazione di arrivo della funivia S. Carlo-Robiei e ben visibili arrivando con la stessa, e si raggiungono in cinque minuti a piedi scendendo.

Ne parliamo non solo perché il progettista è stato il nostro presidente (architetto Antonio Pisoni), ma perché crediamo che la loro concezione e il loro inserimento paesaggistico siano esemplari. L'idea di base è stata quella di costruire tutti i locali necessari in un unico corpo lineare addossato al pendio della montagna e con il tetto piatto che, a sistemazione definitiva avvenuta, sarà ricoperto parzialmente da materiale terroso e rinverdito a pascolo, di guisa che la costruzione apparirà per così dire come "incorporata" nella montagna. La struttura rammenta un po' le gallerie semiaperte di certe strade sui valichi alpini, incorporate alla montagna per essere protette dalle valanghe.

La struttura contiene in sequela allineata e su una piattaforma un po' rialzata dal terreno circostante: gli alloggi e la cucina per il personale addetto all'alpe, il locale vendita dei prodotti, il locale caseificio e – in posizione interrata dietro questi locali – la cantina per il deposito provvisorio dei formaggi (la cantina definitiva per la conservazione si trova a S. Carlo, sul fondovalle); infine in coda sulla destra un magazzino aperto per parcheggiare le attrezzature varie e gli autoveicoli agricoli, che è situato a una quota più bassa, a livello cioè del terreno circostante; pure al livello del terreno, ma sulla sinistra, vi è un porticato che fa da "anticamera" a una galleria degli impianti idroelettrici dell'OFIMA (Officine idroelettriche della Maggia) e permetterà di tenerne l'accesso sgombro dalla neve.

La costruzione è per l'essenziale in cemento armato a vista, e più precisamente: la piattaforma di fondazione, la muratura controterra, i pilastri di sostegno e la soletta di copertura. I muri esterni e di separazione interna sono per contro in mat-



toni silico-calcarei a facciavista: indipendenti dalla struttura portante e se del caso adattabili a nuove esigenze.

Due parole vanno dette sulla genesi di questo progetto. Inizialmente la precedente Amministrazione patriziale aveva in mente un progetto alpestre più convenzionale, che soprattutto per la sua ubicazione (più vicino all'albergo OFIMA) e per il suo inserimento paesaggistico non convinceva il Municipio di Bignasco e la Fondazione Valle Bavona. L'architetto Antonio Pisoni, rappresentante STAN in quest'ultima, propose questa soluzione alternativa, che fu sostenuta con convinzione dalla F.V.B. (in primis dall'allora sagace presidente Giorgio Balestra) e che riuscì a convincere pure l'Amministrazione patriziale, nel frattempo rimaneggiata e guidata dal dinamico nuovo presidente Diego Togni.

Questa struttura architettonica moderna, oltre a essere bene inserita e a causare un impatto molto discreto nel paesaggio alpino, è pure in sintonia con il tipo di costruzioni in cemento armato già presenti nei luoghi (l'albergo ottagonale e la soprastante diga delle OFIMA).

Da non trascurare è pure la funzionalità della costruzione per le attività alpestri, per la già citata semplicità della concezione e anche per la vicinanza con la strada che conduce alla funivia e ai vari pascoli dell'alpe. *En passant* va detto che nell'area di Robiei – precisamente nel corte di Lielpe – esi-

stono già degli stabili, ricostruiti qualche anno fa per iniziativa della Fondazione Valle Bavona e sussidiati pure con contributi del Fondo Rosbaud amministrato dallo Schweizer Heimatschutz; ma tali stabili, essendo ubicati in zona un po' eccentrica e non accessibile con mezzi carrozzabili, non erano del tutto adatti per il lavoro razionale degli alpigiani (e in special modo per la lavorazione, commercializzazione e successivo trasporto del formaggio prodotto); per il futuro utilizzo ottimale di Lielpe si pensa a possibili attività di tipo agrituristico.

All'inaugurazione del nuovo alpe di Robiei, alla quale hanno presenziato più di duecento persone, hanno partecipato pure il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini e il sindaco del nuovo Comune di Cevio (di cui Bignasco fa ora parte) Pierluigi Martini, che hanno tenuto discorsi di circostanza. Pure apprezzate sono state le parole di don Dante Donati, che ha benedetto la nuova opera e ha invitato a non demonizzare i progressi della tecnica «che è da mettere al servizio dell'uomo». Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Patriziato Diego Togni. Ai convenuti è stato offerto uno spuntino a base di patate e prodotti dell'alpe e la manifestazione è stata eccellentemente organizzata dai volontari locali coordinati dall'Amministrazione patriziale di Bignasco.

